

# Firenze

**TOSCANA**

Versioni 2  
Ottobre 2009

## Il J'accuse di Domenici indagato per il Forte



**Firenze** L'ex primo cittadino tra gli indagati per la morte di Veronica Locatelli

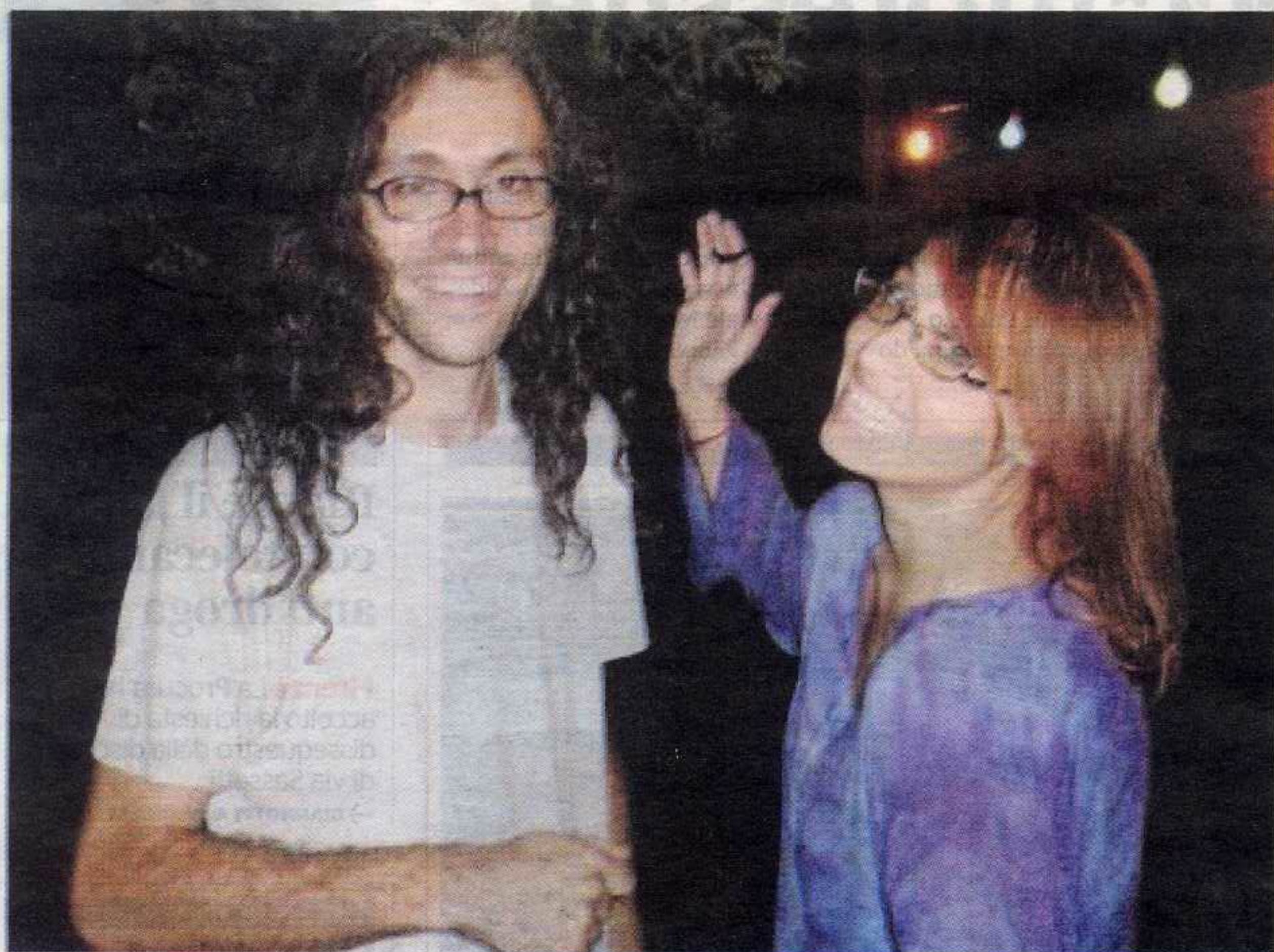
→ **GIANNOTTI ALLE PAGINE 50 E 51**



→ **Indagato** per la morte di Veronica Locatelli, Domenici si dice «stupito» per il provvedimento

→ **E dice:** «Non nego di vedere accresciuti i miei dubbi sul funzionamento della pubblica accusa»

# Inchiesta Forte Belvedere, l'ira dell'ex sindaco Domenici



Veronica Locatelli, la ragazza morta per la caduta dal Forte Belvedere nel luglio dello scorso anno insieme al suo fidanzato

L'inchiesta ipotizza l'accusa di omicidio colposo. Altri inviti a comparire a Susanna Bianchi, presidente di Archeologia, Giuseppe Gherpelli, ex dirigente di Palazzo Vecchio e il tecnico esterno Ulderigo Frusa.

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

«Posso solo aggiungere che in questo momento mi è impossibile negare di vedere accresciuti i miei già seri dubbi circa il buon funzionamento del sistema della pubblica accusa all'interno del nostro ordinamento giudiziario». Così, al termine di un lungo comunicato stampa diramato da Bruxelles, l'ex sindaco Leonardo Domenici, europarla-

mentare del Pd, commenta la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati in merito alla morte di Veronica Locatelli, la ricercatrice fiorentina precipitata da uno dei bastioni del Forte Belvedere la sera del 15 luglio di un anno fa. Per quella tragedia, adesso, ci sono sei indagati. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Concetta Gintoli e dal procuratore capo Giuseppe Quattrocchi, ipotizza l'accusa di omicidio colposo. In un primo momento la Procura aveva indagato due persone: entrambi lavoravano per la Cooperativa Archeologia, che gestiva le manifestazioni al Forte nell'estate del 2008. Poi l'inchiesta si è allargata al Comune, che ha in concessione la struttura.

**I NUOVI INDAGATI**

Mercoledì dagli uffici di piazza

Strozzi sono partiti altri quattro avvisi a comparire, per un interrogatorio. Tra i destinatari, l'ex primo cittadino, ma anche Susanna Bianchi, presidente della Cooperativa Archeologia; Giuseppe Gherpelli, ex dirigente della Direzione cultura di Palazzo Vecchio e Ulderigo Frusi, un tecnico che avrebbe ricevuto l'incarico di redigere il piano relativo alla sicurezza (poi approvato dalla Commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli). Frusi sarebbe lo stesso consulente chiamato a stilare il piano di sicurezza per il Forte Belvedere nel 2006, l'anno in cui a gestire le attività del Forte era un'altra associazione. E anche quell'estate fu contrassegnata da un tragico incidente: Luca Raso, uno studente romano di vent'anni, trovò la morte precipitando da un bastione,

quasi nello stesso punto in cui Veronica mise il piede in fallo. Nessuno dei due giovani, come rivelò poi l'autopsia, aveva bevuto alcool né assunto droghe. Entrambi, è l'ipotesi su cui hanno lavorato gli investigatori della squadra mobile, potrebbero essere stati tratti in inganno, complice un'illuminazione inadeguata, arrivando a credere che al di là del muretto, il prato continuasse. All'indomani di quella prima tragedia, nacquero le prime perplessità sulla sicurezza. Tra le autorevoli voci che sollevarono la questione, anche quella di Giorgio Bonsanti, che propose, come possibile soluzione, l'installazione di griglie anti-caduta. Nessun provvedimento fu però adottato. E la sera del 15 luglio, quando Veronica precipitò da quell'altezza che le fu fatale, al Forte

c'erano troppe falle nel sistema della sicurezza. A partire dall'illuminazione: al momento dell'incidente uno dei fari era stato spento per consentire la proiezione delle diapositive. Ma non solo: il piano di sicurezza della Cooperativa prevedeva un'agibilità per 150 persone. Quella sera, invece, al Forte erano in programma altri due eventi di richiamo: la mostra del fotografo David LaChapelle e un concerto. Le persone, erano molte di più.

**LA REAZIONE DEL SINDACO**

L'ex primo cittadino ha espresso «profondo rammarico e forte disappunto» per come gli è giunta la notizia tramite i giornali, ma anche «vivo stupore e sorpresa nel merito e per l'evoluzione della vicenda». «La procura - scrive Domenici - sa che il Comune di Firenze (e io personalmente nella mia qualità di sindaco) ha sempre offerto la massima collaborazione per fare piena luce sull'incidente. Non sono mancati contatti e atti concreti. È stata offerta a suo tempo ogni disponibilità per chiarire, per quanto possibile, eventuali punti

**La coincidenza**

Frusi aveva fatto il piano di sicurezza quando morì Luca Raso

oscuri». Domenici ha sottolineato che «fu inviata alla procura la relazione conclusiva dell'inchiesta amministrativa del Comune, da me promossa, prima che divenisse pubblica». Intanto a Domenici è arrivata la solidarietà dell'Anci che ha espresso «seria preoccupazione per il pericoloso precedente che si potrebbe creare». «È assurdo - sottolinea Vincenzo Perugini, vicepresidente dell'Anci - che incidenti imputabili a responsabilità gestionali connesse alla sicurezza nei cantieri possano essere attribuite a sindaci ed amministratori locali che non hanno competenza, né tantomeno responsabilità».

**LA COOPERATIVA**

«Siamo convinti - sostengono dalla Cooperativa Archeologia - di aver seguito nella gestione delle attività al Forte Belvedere tutte le indicazioni contenute nella convenzione con il Comune e in particolare le prescrizioni del piano di sicurezza» e di voler «fin da ora respingere ogni attribuzione di responsabilità per attività estranee a quanto direttamente seguito dalla cooperativa e attinenti a strutture non affidate alla stessa cooperativa». ♦